

Le terme sono da riconvertire «Ad Acireale tentiamo il rilancio»

Margherita Ferro: «Le potenzialità ci sono. Fare sistema con Sciacca e Termini»

TONY ZERMO

Le terme fanno parte a pieno titolo dei tesori sprecati. Organici gonfiati, spese inutili, quindi bilanci in profondo rosso che la Regione ogni anno doveva ripianare, servizi scadenti, caduta di immagine. Eppure abbiamo terme di grande potenzialità (inespressa) ad Acireale, a Sciacca, a Termini Imerese, a Vulcano, a Terme Vigliatore. Alle terme di Acireale, tanto per fare un esempio, c'è un centro medico da oltre dieci anni che non è mai entrato in funzione e che doveva servire alla riabilitazione e al fitness. Il parco di oltre un ettaro, dove un tempo si tenevano concerti e convegni di qualità, era diventato un ricettacolo di sterpaglie e di immondizie dove dei bulli scorrazzavano sulle loro moto. Dagli uffici sono spariti anche quadri di pregio. Un patrimonio a perdere che avrebbe potuto e dovuto portare ricchezza e turismo in tutta l'area dell'Acese. Discorso identico per le terme di Sciacca, che nonostante l'eccellente qualità dei fanghi (come quelli di Acireale) non decolla come dovrebbe. Sostanzialmente un disastro generalizzato da quando sono state abolite le convenzioni che permettevano di curarsi e di essere rimborsati dalle Asl.

Da tre mesi a cercare di risollevarle le terme di Acireale è stata chiamata come amministratore unico la prof. Margherita Ferro, determinata e convinta di riuscire nel compito. Ha rinunciato all'auto di servizio, al cellulare di servizio e ad altri benefit «per dare un esempio che il sistema è cambiato».

Si è insediata il 13 ottobre scorso e il giorno dopo ha inviato un fax al dirigente generale del dipartimento Agricoltura e foreste per rimettere in sesto il parco. «E l'appoggio è stato immediato, gli uomini delle Forestale hanno ripristinato il verde e le famiglie sono tornate a passeggiare nel parco, anche perché, oltre ad essere ridiventato vivibile, è di assoluta sicurezza avendo la vigilanza che viene disposta dal comandante dei carabinieri De Rosa e dal commissario Maccarrone che ringrazio. E' un parco storico con alberi di pregio che risale al 1873 per iniziativa del barone Agostino Pennisi di Floristella che realizzò anche lo stabilimento di Santa Venera e il Grand Hotel des Bains. Debbo dire che assumo le competenze dei cinque precedenti amministratori, ma non mi sento sola perché sono aiutata da studiosi, ricercatori, consulenti a titolo gratuito. Il complesso delle terme è di

proprietà della Regione, e quindi di tutti, e tutti stanno dando una mano nell'ambito delle loro competenze. Ho trovato un deficit di un milione e 200 mila euro, non è preoccupante, ma non consente molti spazi di manovra».

Perché il sistema termale non ha funzionato?
«Perché era un sistema termalístico assistenzialístico basato soprattutto sulle convenzioni. Dieci anni fa le terme realizzarono un attivo di 5 miliardi di lire, il presidente era Leonardo, poi, finite le convenzioni, c'è stato il declino. Oggi gli stabilimenti termali debbono legarsi alla bellezza del corpo, alle beauty farm e quasi tutti si sono riconvertiti a questa linea».

Tranne in Sicilia.
«Ad Acireale attualmente si fanno in maniera efficace le inalazioni e la fangoterapia, e per questi servizi le convenzioni con il sistema sanitario nazionale sussistono. Le inalazioni e la fangoterapia vengono effettuate nello stabilimento di Santa Caterina. Le acque termali di tipo ipotermale e classificate come sulfuree salso-bromoiodiche scaturiscono dalla località di Santa Venera al pozzo in Comune di Acicatena e raggiungono lo stabilimento termale a 4 chilometri di distanza attraverso una condotta interrata».

I dipendenti sono ridotti a 17: come fate ad assicurare questi servizi?

«Ci sono cinque fanghini, tre fisioterapisti, due addetti alle inalazioni, e al momento bastano. I servizi specialistici ci sono, ma a pagamento. E sono dermatologia, pneumatologia, angiologia, fisiochinesiterapia. E ora sto cercando di ripristinare le convenzioni per la specialistica, che sono il vero motore delle terme e che una volta avevamo. Prima c'erano 115 dipendenti e al 35 con contratto di collaborazione professionale, oggi ridotti a 12. Questo ci consente di tenere i bilanci in ordine, anche perché la gente viene. Le inalazioni sono particolarmente utili per alcune patologie come la sinusite, le adenoidi, perché l'acqua è veramente medicamentosa. Il fatto è che abbiamo le acque dell'Etna e del mare che si uniscono ad un'acqua che è preziosissima, ricca di sali minerali. E' un'acqua ferruginosa dal colore rosso, per cui la leggenda popolare vuole che quello sia il sangue di Santa Venera cui tagliarono la testa».

Il patrimonio delle terme comprende la villa antica neoclassica dove attualmente sono gli uffici, lo stabilimento di Santa Caterina, le acque di Santa Venera al pozzo e due alberghi. A suo parere è il caso di vendere il complesso?

«Certamente no, oggi sarebbe come svendere. Prima di tutto dobbiamo

stabilizzare il patrimonio e portare le terme a un livello accettabile fidando anche nella professionalità del personale. Poi punto ad una sinergia con Sciacca e Termini Imerese per fare promozione e informa-

zione insieme. Altrimenti quali turisti possiamo attenderci se non ci conoscono? Dobbiamo fare sistema e convertire il termalismo in termalismo medico e turistico. Poi si può pensare di affidare la gestione a qualche società seria, esperta del settore, che possa rilanciare alla grande il nostro termalismo».



■ PRIMA E DOPO. Sopra il degrado, sotto l'ordine. Un esempio di come è stato riportato all'antico splendore il parco delle terme di Acireale dopo l'intervento del presidente Margherita Ferro



Margherita Ferro
45 anni,
insegnante, di
Acicatena, è il
presidente delle
Terme di
Acireale. Dal
2006 al 2008 è
stata assessore
provinciale alla
Scuola e alle Pari
opportunità
[FOTO D'AGATA]

Il parco recuperato. «In soli tre mesi abbiamo reso vivibile lo storico parco che risale al 1873», dice la presidente delle terme di Acireale

Le previsioni. «Vendere ora non conviene, sarebbe svendere. Rimettiamo a posto il complesso, poi si parli di gestione»

LA STORIA**L'attuale complesso fu edificato nel 1873**

ACIREALE. Risale al lontano 1873 la data di fondazione delle attuali Terme di Acireale. In realtà hanno origini davvero molto lontane nel tempo; nel I secolo dopo Cristo infatti, in contrada Reitana, vengono edificate le terme romane (i resti del complesso sono oggi visitabili nell'area archeologica di Santa Venera al Pozzo) in prossimità di sorgenti di acqua sulfurea. Le qualità terapeutiche di tale acqua pare però fossero conosciute anche, in epoche precedenti, dagli antichi Greci. I benefici termali furono «sfruttati» poi anche dai Bizantini e poi dagli Arabi. Soltanto in seguito al terremoto del 1169 l'edificio termale venne abbandonato. Ad inaugurare le nuove terme, dedicate a S. Venera e site alla periferia sud di Acireale fu, nel 1873, il barone Agostino Pennisi di Floristella. Si trattava di un elegante complesso in stile neoclassico con un grande giardino inglese. Grazie anche all'inaugurazione di un hotel annesso, il Grand Hotel des Bains, le terme acesi diventarono note, tanto da ospitare personaggi del calibro di Richard Wagner, Re Umberto I e la Regina Margherita, Antonio Cardarelli ed Ernesto Renan. Nel 1951 le Terme furono acquisite dalla Regione Sicilia. Nel 1987 fu realizzato un nuovo polo termale, nella vicina frazione di Santa Caterina. Il resto, con la crisi e il nuovo tentativo di rilancio, è storia dei nostri giorni.

ANTONIO CARRECA**Niente manutenzione e stabilimenti chiusi**

SCIACCA. Il Cda precedente, formato da cinque componenti e che ha amministrato dal 2006 fino a metà 2009, non c'è più. E' stato sostituito da un amministratore unico. Ma alle terme i problemi sono rimasti tutti per intero. La Regione continua a perdere tempo prezioso dimenticando di completare la privatizzazione iniziata con una legge del lontano 1999. I debiti non sono stati ripianati. A dicembre del 2005 erano 5,5 milioni di euro. L'ultimo bilancio, quello del 2008, si è chiuso con un passivo di 800 mila euro. La manutenzione è ai minimi termini, perché nelle casse non ci sono soldi. Sia l'albergo che gli stabilimenti sono chiusi, ufficialmente per «manutenzione». Anche la piscina coperta, nella cui vasca scorre acqua termale a 40 gradi, è chiusa. Un vero peccato visto che d'inverno potrebbe essere molto frequentata. Un tema questo che fa molto arrabbiare i saccensi. Sulla questione termale è calato il silenzio assoluto, specie dopo la chiusura delle vertenze del personale. Una sessantina di dipendenti, su cento, sono stati trasferiti negli uffici della Regione presenti ad Agrigento.

FILIPPO CARDINALE